

I DIPENDENTI RACCONTANO IL LORO LAVORO E LE PREOCCUPAZIONI



Igor Rotaru



Muhaeed Erouyssy



Ovidiu Zaharia



Rachyd Abdenbi

LO SCIOPERO FACCHINI IN PRESIDIO IN VIA CORGIN E VIA SAN SILVESTRO

«Difendiamo i nostri diritti»

La Uil: «L'ennesimo cambio di appalto peggiorerà i contratti»

«E' COME fare un salto indietro di mezzo secolo nei diritti dei lavoratori e se non accettano rimarranno a casa». Tra loro c'è chi lavora da oltre dieci anni, sopportando dolori e cercando di assentarsi solo in casi estremi pur di conservare il lavoro e non dare l'idea di approfittare delle situazioni. E la storia di Ovidiu, Hichiam, Igor e un'altra cinquantina come loro, quasi tutti stranieri 'soci' delle cooperative di facchinaggio che nell'arco di 16 anni hanno preso in appalto il lavoro per gestire i depositi della ex Fidge Borruso, oggi, Xpo Logistic di via Corgin e via San Silvestro, i due siti faentini di logistica nei quali arrivano e vengono poi distribuite merci destinate ai negozi di Coop Italia in tutta la penisola.

AL CENTRO della protesta da parte dei lavoratori della Uil «l'ennesimo cambio di appalto subito con le conseguenti problematiche nella gestione delle dichiarazioni dei redditi, dei conguagli da effettuare, nella gestione delle ferie ma soprattutto – come sottolinea Roberto Billi, segretario provinciale della sigla sindacale – il fatto che se vorranno essere riassunti



dal primo luglio dalla nuova cooperativa EasyCoop che prenderà il posto di 'Idea Service', quella per la quale lavorano oggi, dovranno sottostare all'accordo sottoscritto da due organizzazioni sindacali che hanno firmato senza consultare i lavoratori e che dettano condizioni assolutamente peggiorative sul fronte dei diritti». Ieri i dipendenti hanno scioperato ed effettuato un presidio davanti ai due stabilimenti faentini. In tutto una cinquantina di persone, su quasi ottanta. «Sono da 14 anni in Italia e da 12 lavoro nello stabilimento di Xpo Logistic, dove ho

assistito, sulla mia pelle, a 12 cambi di appalto, uno l'anno. Ogni volta ci raccontano di essere in crisi, ma noi che lavoriamo qui sappiamo che c'è tantissimo lavoro», dice Ovidiu Zaharia. Mentre Rachyd Abdenbi spiega «sono di Casola Valsenio e sottoposto a nove operazioni chirurgiche. Ho tre figli e moglie e da 13 anni e sono venuto a lavorare anche quando avevo male, solo per conservare il lavoro». Caso emblematico quello di Igor Rotaru «ho iniziato a lavorare nel sito di via Corgin non appena aperto, dal 2003: 16 anni 16 cooperative diverse. Adesso ho

versato 20mila euro per acquistare una casa e se dovessi accettare il nuovo contratto perderei i soldi perché non potrei sottoscrivere il mutuo». A Muhameed Erouyssy, 41 anni, ad agosto nascerà il primo figlio. «In casa ho i miei genitori, due sorelle e la moglie e sono l'unico che lavora».

«LA nuova proposta di contratto – spiega Billi della Uil – prevede la perdita di importanti diritti: la non corresponsione dell'indennità di malattia per i primi tre giorni; l'integrazione della malattia dopo i 17 giorni, la non maturazione completa dei ratei di 13esima, 14esima mensilità, delle ferie, dei permessi, del Tfr, e soprattutto la non certezza di poter completare l'orario di lavoro settimanale previsto dal contratto nazionale di lavoro e non garanzie sulla retribuzione mensile. Chiediamo che venga ritirata la decisione presa e la direzione sia disponibile a confrontarsi su altre basi e, ai due sindacati protagonisti dell'accordo senza aver consultato la maggioranza dei lavoratori, nostri iscritti, di ritirare la firma dal patto comunque non valido e in contrasto con la volontà della maggioranza dei lavoratori».

a.v.